



ITALIANO II

OPCIÓN A

La “Y generation”

Il 58% dei bambini tra 2 e 5 anni gioca ai videogame, sa destreggiarsi con l'iPad, ma non sa andare in bicicletta e l'11% non sa come allacciarsi le scarpe e non sa rispondere correttamente quando viene loro chiesto l'indirizzo di casa. È il destino della “generazione schermo” che, sin dai primi mesi di vita, ha a che fare con i display di computer, videogame, cellulare e dei dispositivi touch come tablet e smartphone prima di aver imparato abilità utili nella vita di tutti i giorni.

L'era digitale è caratterizzata da una generazione giovane che è nata con le nuove tecnologie, ne viene plasmata, le usa con grande disinvoltura e, purtroppo, anche con grande indifferenza e inconsapevolezza dei meccanismi profondi che le regolano, attenti a un uso solo opportunistico, funzionale. Cambia il modo di comunicare, la percezione del tempo e dello spazio, il concetto di realtà, come pure il modo di fare i figli, di allevarli e di educarli, di apprendere e di insegnare. Descrivere i giovani, oggi, richiede un notevole sforzo di conoscenza e di comprensione dei linguaggi, delle forme di comunicazione ed espressione loro propri. Il giovane di oggi si connette a tempi multipli e si muove attraverso spazi decentrati e ambivalenti. A tutti i meridiani e i paralleli, gli ambienti che frequenta sono sempre più spazi dove il tempo e il consumo di beni, reali e virtuali, si fondono e con-fondono.

La cosmovisione giovanile si configura a partire da interscambi comunicativi planetari. I giovani sperimentano una sensazione di ubiquità, muovendosi attraverso le diverse culture e geografie virtuali, entrando in relazione con altre lingue, altre culture, diventando protagonisti di un apprendimento ibrido. Essi “sono” la comunicazione odierna, ci sono nati, la amano, la consumano e la producono. La Y generation, detta anche Millennial, acutizza la sensibilità e i processi cognitivi, parte dall'immagine. È una generazione abituata a mettere in comune le esperienze, a confrontarsi in modo diretto, a darsi consigli e a dialogare simultaneamente. La sua giornata scorre da una tastiera all'altra: passano velocemente dal cellulare al computer all'iPod, vivendo molteplici esperienze. Contemporaneamente studiano, chattano, ascoltano musica, rispondono al cellulare, guardano la televisione (sul web, ovviamente). Il tessuto sociale è ormai spaccato in due grandi gruppi culturali: i nativi digitali, loro, i giovani, che sono nati nel mondo della tecnologia digitale, e gli immigrati digitali, noi, che ci siamo stati proiettati (o sbalzati?) da adulti. La frattura è generata da un'alterazione dei collegamenti neurali del cervello delle giovani generazioni. Nei bambini che hanno un'interazione precoce con la televisione e con il computer, le connessioni cerebrali si sviluppano in modo diverso rispetto a chi esercita un'attività di lettura e scrittura o un'attività corporea.

(Adattato da <http://archive.paoline.org>)

1. **Chi appartiene alla “Y generation”?** (2 puntos)
2. **Come sono i giovani millennials?** (2 puntos)
3. **Che differenze ci sono tra i nativi digitali e gli immigrati digitali?** (2 puntos)
4. **Scrivi una composizione (minimo 100 parole) rispondendo alle seguenti domande:** Sei nato nell'era digitale? A che età hai cominciato ad utilizzare le nuove tecnologie? Nella tua opinione che differenze ci sono tra la generazione dei tuoi genitori e la tua? Com'era la loro vita e com'è la tua? (4 puntos)

Las tres primeras preguntas se refieren al texto y deben ser respondidas con la información que proporciona el texto, pero sin copiar literalmente o repetir frases del mismo. La 4ª pregunta es una redacción de una extensión mínima de 100 palabras sobre las cuestiones propuestas.



OPCIÓN B

Turista italiano: le cinque cose da non fare assolutamente

Ci siamo, ormai l'estate è giunta. Fiumi di turisti sono pronti ad invadere il nostro paese, mentre molti italiani hanno già preparato il passaporto per sperimentare i ristoranti italice all'estero. Europa, Sud America e Nord Africa le mete più gettonate fuori dai nostri confini. Ma per ogni turista italiano che si reca a casa di altri, è bene ricordare che ci sono cinque cose da non fare assolutamente. Perché gli italiani hanno l'abilità di farsi riconoscere sempre e comunque, alimentando i tanti stereotipi che ci riguardano.

Partiamo con un classico: la ricerca di un ristorante italiano. Uno dei nostri pregi è sicuramente quello di aver sviluppato nei secoli una cucina invidiabile. Uno dei nostri difetti è invece credere di essere l'unico paese dove è possibile mangiare senza rischiare la vita. Purtroppo così non è. Dalla cucina orientale a quella nordica, passando per il Sud America: ognuna di queste nasconde pietanze uniche e assolutamente da provare.

Inoltre, uno degli ostacoli maggiori per un turista italiano è sicuramente la lingua. Possiamo arrangiarci con l'inglese, aggiungere delle S alla fine delle parole per comunicare con gli spagnoli oppure passare una settimana a dire solo croissant per goderci Parigi. Tuttavia, dinanzi alle difficoltà estreme, abbiamo il vizio di ricorrere alla gesticolazione. Ecco quindi vedere orde di turisti italiani fare movimenti strani accompagnati da una serie di espressioni facciali discutibili.

Al terzo posto si trova il difficile rapporto del turista italiano con il silenzio. Siamo infatti il popolo più rumoroso, in grado di farsi udire anche da chilometri di distanza. Abbiamo il vizio di alzare spesso la voce e di utilizzare il clacson in ogni occasione. Basti pensare che in molti paesi è addirittura vietato l'utilizzo del cellulare sui mezzi pubblici. Da noi invece è abitudine salire accompagnati dalla banda di quartiere.

Quando siamo al bar e arriva il cameriere con il conto: 5 euro e 65 centesimi, apriamo il portafoglio e mettiamo sul tavolo esattamente 5 euro e 65 centesimi. Mossa normale in Italia, ma non certo all'estero. Eh sì, perché mentre da noi il servizio viene calcolato già nel conto finale, negli altri paesi no.

E, per ultimo, lo sport preferito del turista italiano: provarci con le straniere. Capello gelatinato con pettinatura leccata di vacca, camicia sbottonata, colletto alzato e via, si va a colonizzare la terra straniera. Questo è il tipico scenario del turista italiano under 30 intento a godersi il sabato sera in discoteca. Particolarmente sicuro di sé, il galletto italico approccia le bellezze locali con una sicurezza quasi imbarazzante. Forte delle sue origini italiane, si trasforma, infatti, in una macchina da guerra. Peccato che il più delle volte finisca con l'essere talmente insistente da attirarsi le simpatie dei buttafuori locali.

(Adattato da www.italiani.it, Gabriele Roberti, 2017)

- 1. Secondo l'autore, quali sono le cinque cose che i turisti italiani fanno all'estero?** (2 puntos)
- 2. Che dovrebbero fare i turisti italiani per non farsi riconoscere?** (2 puntos)
- 3. Com'è l'atteggiamento dei giovani italiani con le donne straniere?** (2 puntos)
- 4. Scrivi una composizione (minimo 100 parole) rispondendo alle seguenti questioni:** Secondo te, ci sono stereotipi sui turisti spagnoli? Credi che gli spagnoli all'estero si facciano riconoscere? Tu che tipo di turista sei e come ti comporti fuori dalla Spagna? (4 puntos)

Las tres primeras preguntas se refieren al texto y deben ser respondidas con la información que proporciona el texto, pero sin copiar literalmente o repetir frases del mismo. La 4ª pregunta es una redacción de una extensión mínima de 100 palabras sobre las cuestiones propuestas.